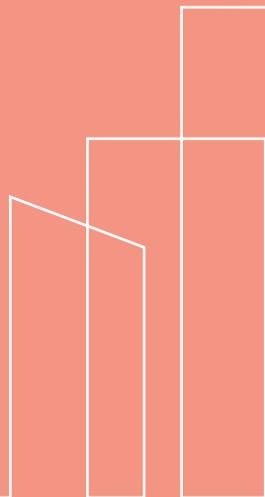


**READING
THE CITY
MAY 11, 2021**

**LEGGERE
LA CITTÀ
11 MAGGIO 2021**

**AMERICAN ACADEMY
IN ROME**



Seven writers with distinct experiences of Rome read new works written especially for the American Academy's year of the city. Musing on Rome but not only, they consider cities as transitional environments, as places marked by past, present, and future, existing between material foundations and their creative reinvention. Personal itineraries deep into the city of Rome also extend across the horizon to New York, Tokyo, and Mogadishu. Participants include Leonardo Colombati, Claudia Durastanti (Italian Fellow 2015), Marco Lodoli, Melania Mazzucco, Francesco Pacifico, Tommaso Pincio (Italian Fellow 2012), and Igiaba Scego.

Reading the City is curated by Maria Ida Gaeta, founder of the Casa delle Letterature and the Festival Internazionale di Massenzio in Rome and advisor in literature to the AAR, in collaboration with Elizabeth Rodini, AAR Andrew Heiskell Arts Director, and with the support of Lexi Eberspacher, AAR Programs Associate for the Arts. The languages of the event are Italian and English.

Reading the City is made possible by the Adele Chatfield-Taylor and John Guare Fund for the Arts.

Sette scrittori con diversi approcci ed esperienze riguardo la città di Roma, leggono testi inediti scritti appositamente per il tema dell'anno, "la città", all'American Academy. Basandosi su Roma, ma non soltanto, analizzano le città come ambienti in costante mutamento, come luoghi segnati dal passato, dal presente e dal futuro, che vivono tra le loro fondamenta materiali e la loro capacità creativa di reinventarsi. Itinerari profondi e personali nella città di Roma ma anche estesi ad altri orizzonti come New York, Tokyo e Mogadiscio. Gli autori partecipanti sono Leonardo Colombati, Claudia Durastanti (Italian Fellow 2015), Marco Lodoli, Melania Mazzucco, Francesco Pacifico, Tommaso Pincio (Italian Fellow 2021), e Igiaba Scego.

Leggere la città è a cura di Maria Ida Gaeta, fondatrice della Casa delle Letterature e del Festival Internazionale di Massenzio a Roma e advisor per la letteratura dell'American Academy, in collaborazione con Elizabeth Rodini, AAR Andrew Heiskell Arts Director, e con il supporto di Lexi Eberspacher, AAR Programs Associate for the Arts. Le lingue del colloquio sono italiano e inglese.

L'evento è reso possibile dal Adele Chatfield-Taylor and John Guare Fund for the Arts.

The City and Its Monsters

On the frontispiece of a folio printed in 1696, the Dutch engineer and draftsman Cornelius Meijer included an image of a winged serpent with the label, “The dragon as it lived December 1, 1691.” In the background are the Tiber and the Milvian Bridge. The engineer claimed to have the dragon’s bones. This dragon, perched on the banks of the Roman river, died – or so it seems – at the hand of a hunter. Every city has its monster: Paris has Quasimodo who faces out from the towers of Notre-Dame; New York has King-Kong who scales the Empire State Building; a megalosaurus wanders through the foggy streets of Dicken’s London, even as – all the more astonishingly! – a giant adenoid (the one invented by Pynchon in *Gravity’s Rainbow*) terrorizes the helpless passersby. What do these figures represent? The obscure, the buried, the alien; and, as in the case of Godzilla who emerges from the waters to destroy Tokyo, Nature’s revenge for the horrors wrought by mankind.

La città e i suoi mostri

Nel frontespizio di un in-folio dato alle stampe nel 1696, l’ingegnere olandese Cornelius Meijer inserì l’illustrazione di un serpente alato con questa didascalia: “Drago come viveva il primo di dicembre 1691”. Sullo sfondo il Tevere e Ponte Milvio. L’ingegnere sosteneva di possederne le ossa. Il drago accucciato sull’argine del fiume di Roma morì – a quanto pare – per mano di un cacciatore. Ogni città ha il suo mostro: Parigi ha Quasimodo che si affaccia dalle torri di Notre-Dame; New York ha King-Kong che scala l’Empire State Building; per le nebbiose strade della Londra di Dickens si aggira un megalosauro, nonché – ancora più incredibile! – un’adenoida gigante (quella inventata da Pynchon in *L’arcobaleno della gravità*) che terrorizza i poveri passanti. Cosa rappresentano queste figure? L’oscuro, il sepolto, l’alieno; e, come nel caso di Godzilla, che emerge dalle acque per distruggere Tokyo, la nemesi della Natura sugli orrori perpetrati dall’Uomo.



LEONARDO COLOMBATI (Rome, 1970) is author of the novels *Perceber* (Sironi, 2005; Fandango, 2010), *Rio* (Rizzoli, 2007), *Il re* (Mondadori, 2009), *1960* (Mondadori, 2014), and *Estate* (Mondadori, 2018), in addition to the essays gathered in *Scrivere per dire sì al mondo* (Mondadori, 2021). He edited *Bruce Springsteen: Come un killer sotto il sole* (Sironi, 2007; Mondadori, 2019), and *La canzone italiana 1861-2011. Storia e testi* (Mondadori-Ricordi, 2011). He has written for the *Corriere della Sera*, *Il Giornale*, *Il Messaggero*, *Vanity Fair*, *IL*, *Grazia*, and *Undici*, and is director of the literary magazine *Nuovi Argomenti*. His is rector of the creative writing school Accademia Molly Bloom, which he founded with Emanuele Trevi in 2015.

LEONARDO COLOMBATI (Roma, 1970) ha pubblicato i romanzi *Perceber* (Sironi 2005, Fandango 2010), *Rio* (Rizzoli 2007), *Il re* (Mondadori 2009), *1960* (Mondadori 2014) e *Estate* (Mondadori 2018), oltre ai saggi letterari riuniti in *Scrivere per dire sì al mondo* (Mondadori 2021). Ha curato i volumi *Bruce Springsteen: Come un killer sotto il sole* (Sironi 2007, Mondadori 2019) e *La canzone italiana 1861-2011. Storia e testi* (Mondadori-Ricordi 2011). Ha scritto per il *Corriere della Sera*, *Il Giornale*, *Il Messaggero*, *Vanity Fair*, *IL*, *Grazia* e *Undici*. Direttore della rivista letteraria «Nuovi Argomenti», nel 2015 ha fondato con Emanuele Trevi la scuola di scrittura creativa Accademia Molly Bloom, di cui è rettore.

Ghost Towns and Transitional Environments

Cities don't disappear in a mythical underground just in a day, neither collapse all at once as buildings might do. Destruction is incremental like any human effort – it requires a consistency that is often lacking. The idea that many westernized cities were turning into ghost towns during the pandemic is largely ineffective: Covid-19 may have accelerated a desertification of certain urban spaces already triggered by the pressure of inaccurate growth, austerity, and bad politics. Lockdown cities are transitional environments in which memories of the past float around and clash with the longing for a second chance. Durastanti focuses on the proper lexicon and maps to define the intimacy of these new close-up spaces, shifting from loss to constant re-openings, and why collateral metaphors of war involving ghost towns and ruins are less imaginative than transitional environments slowly building up as crystals.

Città fantasma e ambienti di transizione

Le città non spariscono in un mondo sotterraneo nel giro di un giorno, né collassano di colpo come possono fare alcuni edifici. La distruzione è incrementale come qualsiasi sforzo umano, richiede una coerenza spesso assente. L'idea che molte città italiane fossero diventate città fantasma durante la pandemia è inefficace: il Covid-19 può aver accelerato la desertificazione di alcune aree urbane già scatenata dalla pressione di una crescita senza cura, dall'austerità e da politiche negative. Le città in lockdown sono «transitional environments» in cui le memorie del passato galleggiano e si scontrano con il desiderio di una seconda occasione. L'intervento di Durastanti si focalizza sul lessico e le mappe che definiscono l'intimità di questi nuovi spazi, che transitano dalla perdita alle costanti riaperture, e sul perché le metafore che fanno da corollari alla guerra, dalle rovine alle ghost town, sono meno fertili di quelle che accompagnano gli ambienti di transizione che maturano lentamente come cristalli.



CLAUDIA DURASTANTI (Brooklyn, 1984) is a writer and literary translator. She was an Italian Fellow in Literature at the American Academy in Rome in 2015. Her debut novel, a story of American adolescence (*Un giorno verrò a lanciare sassi alla tua finestra*, La Nave di Teseo, 2nd ed., 2020), won a Mondello Giovani prize. Subsequent novels include *A Chloe, per le ragioni sbagliate* (Marsilio, 2013) and *Cleopatra va in prigione* (minimum fax, 2016). Her most recent narrative work, *La straniera* (La nave di Teseo, 2019), was a finalist for the Strega prize and is being published in twenty countries. She writes for *TuttoLibri* and *Internazionale*. Currently, she lives in Rome.

CLAUDIA DURASTANTI (Brooklyn, 1984) è scrittrice e traduttrice letteraria. È stata Italian Fellow all'American Academy in Rome nel 2015. Il suo romanzo d'esordio, una storia di adolescenze americane (*Un giorno verrò a lanciare sassi alla tua finestra*, La Nave di Teseo, ried. 2020), si è aggiudicato il Premio Mondello Giovani. Sono seguiti *A Chloe, per le ragioni sbagliate* (Marsilio, 2013) e *Cleopatra va in prigione* (minimum fax, 2016). La sua ultima opera narrativa, *La straniera* (La nave di Teseo, 2019), ha partecipato alla finale del Premio Strega ed è in corso di traduzione in venti paesi. Scrive su *TuttoLibri* e *Internazionale*. Al momento vive a Roma.

Traces of Poetry, Islands in the City

For nearly 20 years, I wrote a Sunday column for *La Repubblica* titled "Isole" (Islands).

These were journeys through my city, Rome, that I took in search of just such islands, places sometimes distanced through collective oversight that deserved to be visited and described.

I have never written about the Colosseum or the Trevi Fountain, because everyone already knows all about these famous beauties. I looked for itineraries, often by happenstance, hoping to run into an unexpected surprise. Sometimes it was a painting in a church, sometimes a tree in a garden, sometimes a small forgotten story. It was always an exercise in paying attention, from which I took away the impression that beauty is everywhere, but often a bit hidden: beauty awaits us, we simply need to go out and meet it.

Tracce di poesia, isole nella città

Per quasi vent'anni ho tenuto sulla *Repubblica* della domenica una rubrica intitolata "Isole".

Erano viaggi dentro la mia città, Roma, alla ricerca appunto di isole poetiche, luoghi a volte separati dal grande flusso della disattenzione collettiva che meritavano una visita e una descrizione.

Non ho mai scritto del Colosseo o della Fontana di Trevi, perché di queste bellezze si sa già tutto.

Ho cercato i miei itinerari, spesso casuali, sperando di imbattermi in sorprese sconosciute.

A volte era un quadro in una chiesa, a volte un albero in un giardino, a volte una piccola storia dimenticata.

E' stato un lungo esercizio di attenzione, dal quale ho ricavato la sensazione che la bellezza è ovunque, spesso un po' nascosta: la bellezza ci aspetta, dobbiamo solo andarle incontro.



MARCO LODOLI was born in 1956 in Rome, where he has always lived.

He teaches literature in a technical high school in Torre Maura, on the outskirts of Rome.

His first novel was *Diario di un millennio che fugge* (1986). He has published around 30 works, including novels, short story anthologies, poetry, and essays. Among these are *Vapore, I professori e altri professori, L'eroe e la maga, Il preside*. His works have been translated in many languages. For many years he has collaborated on the daily newspaper *La Repubblica*, writing primarily on matters of schooling and adolescents.

MARCO LODOLI è nato nel 1956 a Roma, dove ha sempre vissuto. È insegnante di lettere alle scuole superiori, in un istituto professionale di Torre Maura. Il suo primo libro è stato *Diario di un millennio che fugge*, 1986. Ha pubblicato una trentina di opere, romanzi, raccolte di racconti, poesie, saggi. Ricordiamo almeno *Vapore, I professori e altri professori, L'eroe e la maga, Il preside*. I suoi libri sono tradotti in molti paesi. Collabora da molti anni al quotidiano *La Repubblica*, scrivendo soprattutto su questioni che riguardano la scuola e gli adolescenti.

Rome Between the Ruins and Construction Sites

They say that none of the artists who made Rome were Roman. The painters were foreigners (from Fra Angelico to Caravaggio and Lanfranco), almost all the architects were Swiss (Fontana, Maderno, Borromini), even the stonemasons and stone carvers were from Lombardy or Ticino. So too Rome's greatest builders and urbanists: Michelangelo was Tuscan, and Bernini of Tuscan and Neapolitan roots. This alterity is itself indicative of the city's centripetal pull. The architect Plautilla Briccia, on the other hand, was Roman, as am I. Her long life spanned the seventeenth century, a decisive era for the reinvention and reconstruction of the city that even today we readily identify as Rome. It was at that time both a ruin and a construction site, unchanging (still closed within the ancient imperial walls) and in a continual state of metamorphosis. With Plautilla as my guide, I seek to understand the secrets of our city – both ongoing and episodic, situated and unfixed, sacred and plebeian, built on deep foundations and on the ephemeral, in which each palace, church, villa, and fountain attests to the triumph of life over death, of time over recollection – and the other way around.

Roma tra ruderi e cantieri

Nessuno degli artisti che hanno fatto Roma è romano, si dice. Forestieri i pittori (dal Beato Angelico fino a Caravaggio e Lanfranco), quasi tutti svizzeri gli architetti (Fontana, Maderno, Borromini), lombardi o ticinesi perfino i tagliapietra e gli scalpellini; toscano Michelangelo e toscano-napoletano Bernini, i suoi massimi artefici e urbanisti. Ma questa alterità di Roma a se stessa è il segno della sua irresistibile vocazione centripeta. Romana però era *L'archittrice* Plautilla Briccia, e romana sono anche io che l'ho raccontata. La sua lunga vita ha attraversato tutto il XVII secolo, epoca decisiva per la re-invenzione e ri-costruzione di quella che tendiamo tuttora a identificare con Roma tout court. Era allora insieme rudere e cantiere, immutabile (ancora rinchiusa fra le mura degli imperatori romani) e in continua metamorfosi. Scegliendo Plautilla come guida, cerco di capire i segreti della nostra città - insieme ininterrotta ed episodica, verticale e circolare, sacra e plebea, costruita sulla profondità e sull'irradiazione, nella quale ogni palazzo, chiesa, villa e fontana testimonia il trionfo della vita sulla morte e del tempo sulla memoria – e viceversa.



MELANIA G. MAZZUCCO was born in Rome. She made her debut in fiction with *Il bacio della Medusa* (1996), followed by *La camera di Baltus* (1998) and *Lei così amata*, about the Swiss writer and traveller Annemarie Schwarzenbach (2000). Her novel *Vita* (2003) won the Premio Strega, and became the Globe and Mail Book of the Year, a New York Times Book Review Editors' Choice, and one of the Publishers Weekly Top Ten Books of the Year. *Un giorno perfetto* (2005, Premio Roma) has been turned into a film by Ferzan Ozpetek. Mazzucco dedicated her novel *La lunga attesa dell'angelo* to the Italian Renaissance painter Tintoretto, and also authored the monumental biography and study, *Jacomo Tintoretto e i suoi figli*. Her most recent novel is *L'archittrice* (Einaudi, 2019). Mazzucco has won many prestigious Italian and foreign literary prizes, and her books have been translated in 28 countries.

MELANIA G. MAZZUCCO è nata a Roma. Ha esordito nella narrativa con *Il bacio della Medusa* (1996), cui ha fatto seguito *La camera di Baltus* (1998). Del 2000 è *Lei così amata*, romanzo dedicato alla scrittrice svizzera Annemarie Schwarzenbach. Con il romanzo *Vita* (2003) ha vinto il Premio Strega. Nominato Globe and Mail Book of the Year nel 2005, è stato incluso tra gli Editors' Choice della New York Times Book Review e tra i Top Ten Books of the Year del Publishers Weekly. Nel 2005 ha pubblicato *Un giorno perfetto*, da cui è tratto l'omonimo film di Ferzan Ozpetek. Ha dedicato al pittore veneziano Tintoretto il romanzo *La lunga attesa dell'angelo* e la biografia *Jacomo Tintoretto e i suoi figli*. Il suo romanzo più recente è *L'archittrice* (Einaudi, 2019). Con i suoi libri ha vinto molti prestigiosi premi letterari italiani e stranieri. È stata tradotta in 28 paesi.

Contradictory Forces in the Western City

The Western city is the child of two contradictory forces: of concepts and of survival.

The city as we understand it is a utopian, rationalist project of the Enlightenment that evolved into the urban forms of the modern state, as exemplified by the Paris of Haussmann and Napoleon III, cleared of its small, winding streets. The experience of the city, on the other hand, is the chaos that arises from the cumulative daily life of every social group, of each individual's needs and actions. How can we conceive of an enlightened city at a moment in which smart working and delivery services eliminate spontaneous circulation? Does only chaos remain? Or perhaps only a rationalist void, in which everyone is closed off, a consumer in his own private space? What will cities even be good for in the third decade of this century?

Forze contrastanti nella città occidentale

La città occidentale è figlia di due forze contrastanti: quella delle idee e quella della sopravvivenza. L'idea di città che conosciamo è il progetto utopico e razionale di epoca illuminista, che poi si sviluppa fino ad arrivare alle soluzioni urbanistiche dello stato moderno, su tutti la Parigi senza vicoli di Haussmann e Napoleone III. La città che in pratica conosciamo, invece, è la somma caotica dello spirito di sopravvivenza di ogni gruppo sociale, dei bisogni e delle azioni di ognuno dei suoi abitanti. Come si può concepire illuministicamente e razionalmente la città, nel momento in cui smart-working e servizi di delivery tolgono spontaneità alla circolazione delle persone? Rimane solo il caos? Oppure, al contrario, un vuoto razionale dove ciascuno si chiude a consumare nei suoi luoghi privati? A cosa servirà la città negli anni Venti del nuovo secolo?



FRANCESCO PACIFICO (Rome, 1977) is the author of the novels *The Story of My Purity* (FSG, 2014), *Class* (Melville House Books, a New York Times Critics' Pick for 2017), and *The Women I Love* (FSG, 2021). He is a founder and editor of *Il Tascabile* by Treccani, a contributor for *La Repubblica* and *n+1*, and has translated works by Francis Scott Fitzgerald, Ralph Ellison, Kurt Vonnegut, Henry Miller, Dave Eggers, Hanya Yanagihara, Chris Ware, and Matt Groening.

FRANCESCO PACIFICO (Roma, 1977) ha esordito nel 2003 con il romanzo *Il caso Vittorio* (minimum fax). Con Mondadori ha pubblicato *Storia della mia purezza* (2010) e *Class* (2014). Nel 2018 è uscito l'ultimo romanzo, *Le donne amate* (Rizzoli). Ha fondato la rivista *Il Tascabile* di Treccani, scrive su *La Repubblica* e sulla rivista americana *n+1*. Ha tradotto numerosi autori stranieri, tra cui Francis Scott Fitzgerald, Ralph Ellison, Kurt Vonnegut, Henry Miller, Dave Eggers, Hanya Yanagihara, Chris Ware e Matt Groening.

The Emotional Phenomenology of the Empty City

In 1963, the singer Mina recorded “Città vuota,” the Italian version of “It’s a Lonely Town (Lonely Without You),” written by Doc Pomus and Mort Shuman and sung by Gene McDaniels in the same year. Listening to the song with hindsight, the decision to translate “lonely” as *vuota*, or “empty,” seems like an unwitting, emotionally tinged premonition of a central, largely (but not only) science-fictional motif of the later twentieth century: that of a great city that is suddenly a place where solitude is no longer just an interior condition but a concrete reality; a place where, besides feeling lonely, we really are alone.

Fenomenologia sentimentale della città vuota

Nel 1963 la cantante Mina incise “Città vuota,” versione italiana di “It’s a Lonely Town (Lonely Without You),” scritta da Doc Pomus e Mort Shuman e interpretata da Gene McDaniels in quello stesso anno. Ascoltando la canzone con il senno del poi, la scelta di rendere lonely con vuota suona quasi come una involontaria anticipazione in chiave sentimentale di un motivo centrale dell’immaginario perlopiù fantascientifico (ma non solo) del secondo Novecento: quello della grande città che all’improvviso ci appare come un luogo dove la solitudine non è più soltanto una condizione interiore ma una realtà concreta; un luogo dove, oltre a sentirci soli, siamo realmente soli.



Photo credit: Alessandro Vasari

TOMMASO PINCIO (pseudonym) Born in Rome in 1963, he came to literature after a long period spent in the art world as the director of the Gian Enzo Sperone gallery. He is the author of various novels, among them *Un amore dell'altro mondo*, *Cinacittà*, and *Il dono di saper vivere*, published by Einaudi. He was an Italian Fellow in Literature at the American Academy in Rome in 2013.

TOMMASO PINCIO (pseudonimo) Nato a Roma nel 1963 è approdato alla letteratura dopo una lunga esperienza nel mondo dell’arte come direttore della galleria Gian Enzo Sperone. È autore di vari romanzi tra cui *Un amore dell'altro mondo*, *Cinacittà* e *Il dono di saper vivere* pubblicati da Einaudi. È stato Italian Fellow in Letteratura dell’American Academy in Rome nel 2012.

Colonial Traces of the City

Like many other cities in Italy, Rome is rich in toponyms, monuments, and buildings that date back to Fascism, an era that we are still struggling to elaborate and therefore to overcome. It is therefore fundamental that we all know that Italy has had a history with shadows, doubts, and afterthoughts. A history, however, at the center of the Mediterranean and of a European past of which colonialism is also part. The mirror of Rome is Mogadishu. Somalia was a former Italian colony, so when I talk about Rome, I talk about the Mogadishu of my family. In a way both the cities are a crossroads of my life and always in my writing remapping my ideal city, a mix of Rome and Mogadishu.

Tracce coloniali nelle città

Come molte altre città italiane Roma è ricca di molti toponimi, monumenti e palazzi che ricordano il Fascismo, un'era che ancora stiamo faticosamente elaborando, quindi ancora da superare. È fondamentale essere tutti consapevoli che l'Italia ha avuto una storia piena di ombre, dubbi, ripensamenti. Una storia al centro di un passato mediterraneo ed europeo di cui anche il colonialismo è parte. Lo specchio di Roma è Mogadiscio. La Somalia era una ex colonia italiana, così che quando io parlo di Roma è come se parlassi della Mogadiscio della mia famiglia. In qualche modo le due città sono gli incroci stradali della mia vita e sempre nella mia scrittura ridefiniscono la mia città ideale, un mix di Roma e Mogadiscio.



Photo Credit: Simona Filippini

IGIABA SCEGO A writer and freelance researcher born in Rome in 1974, daughter of Somali parents fleeing from the dictatorial regime of Siad Barre, Scego has always dealt with colonialism and post-colonialism. Her works are characterized by a deep historical research and an acute observation of the present. She collaborates for the magazines *Internazionale* and *Domani*. She has also written for *The Guardian*, *Le monde*, and *Folha de Sao Paulo*. Her books include the novels *Adua* (Giunti) and *Oltre Babilonia* (Donzelli), the memoir *La mia casa è dove sono* (Rizzoli), winner of the Mondello prize, the children's book *Prestami le ali*. *Storia di Clara la Rinoceronte* (Rose Sélavy) and the essay *Roma Negata* (Ediesse) on the urban traces of the Italian capital linked to colonial history. She edited in collaboration with UNHCR the book *Anche Superman era un rifugiato*. Her works are translated into several languages. Her latest novel, *La linea del colore* (Premio Napoli), was published in 2020 by Bompiani.

IGIABA SCEGO Scrittrice e ricercatrice indipendente nata a Roma nel 1974, figlia di genitori somali fuggiti dal regime dittatoriale di Siad Barre, ha sempre convissuto con il colonialismo e il post-colonialismo. I suoi lavori si caratterizzano per una profonda ricerca storica e una acuta osservazione del presente. Collabora con riviste come *Internazionale* e quotidiani come *Domani*. Ha anche scritto per *The Guardian*, *Le monde*, *Folha de Sao Paulo*. Ha pubblicato i romanzi *Adua* (Giunti) e *Oltre Babilonia* (Donzelli), il memoir *La mia casa è dove sono* (Rizzoli), vincitore del Premio Mondello, il libro per bambini *Prestami le ali*. *Storia di Clara la Rinoceronte* (Rose Sélavy) e il saggio *Roma Negata* (Ediesse), sulle tracce urbane della storia del colonialismo nella capitale d'Italia. Ha pubblicato in collaborazione con UNHCR il libro *Anche Superman era un rifugiato*. I suoi lavori sono tradotti in varie lingue. Il suo ultimo romanzo, *La linea del colore* (Premio Napoli), è stato pubblicato nel 2020 da Bompiani.

